

Cronaca - *Rai, dopo 35 anni a Viale Mazzini si ammala di mesotelioma: Iva Gnoato chiede verità alla Procura*

Roma - 13 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'ex dipendente, 86 anni, ha presentato una denuncia per accertare un eventuale legame tra la patologia e l'esposizione all'amianto negli uffici. Assistita dall'avvocato Ezio Bonanni, chiede di essere ascoltata al più presto: «Non cerco vendetta, cerco risposte».**

«Non so quanto tempo mi resti, ma so che ho diritto di conoscere la verità». A 86 anni, con un mesotelioma pleurico in fase avanzata, Iva Gnoato (nella foto) torna con la memoria agli uffici nei quali ha trascorso oltre trentacinque anni della propria vita. Alla Rai ha lavorato dal giugno 1961 al novembre 1996. Oggi chiede alla magistratura di accertare se proprio negli ambienti della sede storica di Viale Mazzini possa essere stata esposta all'amianto e se quell'eventuale esposizione abbia contribuito alla malattia. La richiesta è contenuta nella denuncia-querela depositata il 12 novembre alla Procura della Repubblica di Roma, con l'assistenza dell'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto. Un atto che sollecita la ricostruzione delle condizioni di lavoro dell'ex dipendente, delle misure di prevenzione adottate e delle informazioni fornite al personale. «Ho dedicato 35 anni della mia vita alla Rai, un luogo che per me è stato molto più di un posto di lavoro», racconta Gnoato nella testimonianza diffusa a sostegno della denuncia. «Non avrei mai immaginato che, arrivata a 86 anni, mi sarei trovata ad affrontare una malattia così terribile e a chiedermi se proprio quegli ambienti nei quali ho trascorso gran parte della mia esistenza possano aver contribuito a farmi ammalare». Al centro dell'esposto c'è l'ipotesi che la donna abbia frequentato, durante il servizio, locali con materiali contenenti amianto senza essere adeguatamente informata dei rischi né protetta dall'eventuale dispersione di fibre. È una ricostruzione che dovrà essere verificata: il deposito della denuncia non costituisce un accertamento del nesso tra l'attività professionale e la patologia, né di eventuali responsabilità. La documentazione richiamata dalla difesa ripercorre anche le segnalazioni sulla situazione dell'immobile. Tra gli atti indicati figura una relazione del 2009, commissionata dalla Rai all'Università Cattolica del Sacro Cuore, che, secondo quanto riportato nella denuncia, avrebbe rilevato il deterioramento di materiali contenenti amianto e la presenza di coibentazioni danneggiate. La ricostruzione richiama inoltre le richieste di messa in sicurezza avanzate nel 2010 da centinaia di dipendenti e gli ulteriori accertamenti ambientali che, tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, insieme all'intervento dell'ASL Roma 1, avrebbero preceduto la cessazione delle attività lavorative nella sede. Si tratta anche di documenti e circostanze successivi al pensionamento di Gnoato. La loro eventuale rilevanza per il suo caso dovrà quindi essere valutata ricostruendo le condizioni degli ambienti negli anni in cui la donna vi lavorava. «Non cerco vendetta, cerco risposte. Per me, ma anche per tutte le persone che hanno lavorato in quegli uffici, magari senza sapere

di essere esposte a un pericolo», sottolinea l'ex dipendente. Nelle sue parole, alla sofferenza della malattia si aggiunge il bisogno di capire che cosa sia accaduto durante una parte così lunga della propria esistenza. «A 86 anni, con una diagnosi così grave, questa donna è costretta ad affrontare anche il peso dell'incertezza. Abbiamo il dovere di aiutarla a ottenere risposte», afferma Bonanni. L'Osservatorio Nazionale Amianto riferisce di essersi attivato anche sul fronte dell'assistenza sanitaria, attraverso il proprio consulente scientifico e oncologo Pasquale Montilla, per offrire alla signora un supporto specialistico. Sul piano giudiziario, la difesa chiede l'acquisizione della documentazione aziendale sulla presenza di amianto, sulle manutenzioni, sulle bonifiche e sulle segnalazioni dei lavoratori. Considerate l'età e le condizioni di salute di Gnoato, viene inoltre sollecitata la raccolta tempestiva della sua testimonianza. Spetterà alla magistratura verificare l'eventuale esposizione professionale, accertare se vi sia un collegamento con il mesotelioma e valutare possibili responsabilità. Per Iva Gnoato, la richiesta parte da un'esigenza precisa: conoscere la verità sul luogo al quale ha dedicato trentacinque anni di lavoro.

di Luca Ferrante Venerdì 13 Novembre 2026